

Necrologio: analisi contrastiva, cliché e tabù linguistici

Nives Sironić-Bonefačić
Facoltà di Lettere, Zagreb

Il nostro contributo è centrato su una ricerca contrastiva dei necrologi¹ pubblicati nei quotidiani italiani e croati. Interrogandosi sullo stile e sulle ricorrenze del cliché linguistico il saggio prende in considerazione anche elementi psico-sociolinguistici e socioculturali contenuti in questi particolari messaggi scritti.

Se teniamo conto della interdipendenza dell'analisi semantica e linguistica dal contesto comune della società a cui i parlanti, cioè i mittenti e i riceventi di questi particolari messaggi scritti appartengono,² dobbiamo prender in considerazione la struttura socioculturale dei mittenti e dei riceventi - lettori dei diversi quotidiani croati e italiani di cui i necrologi fanno parte.

Il nostro corpus comprende i necrologi pubblicati in due quotidiani italiani: *Il Piccolo*, giornale di Trieste, *La Voce del Popolo*, giornale della minoranza italiana pubblicato a Fiume, e due quotidiani croati: *Vjesnik* e *Večernji list*.

Il collegamento dell'uno agli altri per mezzo di regole di comportamento comuni³ e comparabili anche in due culture diverse si manifesta, in particolar modo, in situazioni frequenti e ripetitive che producono spesso messaggi linguistici fortemente stereotipati.

¹ La parola «necrologio» (dal greco *necrós*-morto e *lógos*-parola, nel latino «*necrologium*» - discorso in onore di un defunto) nell'italiano contemporaneo viene usata con il significato di «avviso funebre pubblicato sui quotidiani», al secondo posto viene il significato di «elogio funebre», più vicino al significato etimologico della parola. Nel nostro testo la parola viene usata con il significato di «avviso funebre».

² Cfr. Lyons, J. (1969), *Introduction to Theoretical Linguistics*, Cambridge University Press, Cambridge (trad. it. *Introduzione alla Linguistica Teorica*, Laterza, Bari, 1971), pp. 419 e ss., pp. 477 ess.

³ Cfr. Fishman, J. (1973), «La sociologia del linguaggio», in *Linguaggio e Società*, a cura di Pier Paolo Giglioli, Il Mulino, Bologna, pp. 49-63.

Il punto di partenza della nostra analisi sarà perciò la specificazione della situazione e l'analisi dei mittenti e dei riceventi dei messaggi, per passare poi all'analisi semantica, morfosintattica e stilistica nelle due lingue.

La situazione di lutto in famiglia e l'abitudine di annunziarlo nei quotidiani è ricorrente in entrambe le culture. Anche se la forma grafica e le dimensioni del messaggio stampato variano in dipendenza delle usanze di ogni particolare quotidiano, i testi dei necrologi mantengono nelle due lingue e nelle due culture forme comparabili sia dal punto di vista semantico che da quelli morfosintattico e stilistico. La forma scritta è dettata dallo spazio e anche dal costo del messaggio che aumenta in proporzione allo spazio tipografico che occupa. Così lo spazio diventa in parte elemento di prestigio e indice dello status reale o fittizio dei mittenti. Lo spazio può diventare anche un indice dell'affetto e della stima verso il defunto. Lo dimostra la frequente ripetitività dello stesso avviso firmato dai diversi membri o amici della stessa famiglia. In questi casi il messaggio perde la sua funzione specifica di informazione sul decesso e diventa un indicatore psicologico e sociale, culturalmente significativo, per l'interpretazione dei valori definibili nell'ambito di una data matrice sociale e locale.

Applicando la distinzione tra il significato convenzionale e il significato intenzionale dei messaggi di J. Searle,⁴ potremmo dire che il significato convenzionale è quello di annunziare il decesso e quello intenzionale è di prestigio sociale. L'interpretazione del significato referenziale di questi elementi nelle due culture è determinata dal ricevente-lettore.

Nello spoglio dei diversi quotidiani sono stati riscontrati esempi nei quali lo stesso avviso, corredato da foto, si ripeteva per molte volte fino a riempire due pagine complete del quotidiano (*La Voce del Popolo*, e in parte *Večernji list*).

Un fatto formale, però di grande interesse sociologico, è anche la presenza o l'assenza della foto⁵ del defunto nel testo del necrologio. Dall'analisi del corpus preso in esame risulta che la foto è quasi d'obbligo nella *Voce del Popolo* e nel *Večernji list*, nel *Vjesnik* appare occasionalmente mentre nel *Piccolo* è quasi totalmente assente.

Tra le diverse funzioni di tutti i messaggi presi in esame le più rilevanti sono quelle di informare, di riferire e di esprimere l'affetto e il dolore dei familiari.

L'interpretazione situazionale del nostro corpus suppone anche l'analisi dei modi in cui si costituisce il senso della morte nella coscienza collettiva dei mittenti e dei riceventi dei messaggi e il loro atteggiamento verso il tabù della morte.

L'accezione del concetto - morte e del culto della memoria nelle due culture è legata alla loro comune origine europea. La morte come concetto filosofico e religioso è stata da sempre al centro delle preoccupazioni del pensiero umano. Ne testimonia l'esistenza dei misteri nell'antichità⁶ comuni a molti popoli: i misteri eleusini di Demetra e di Core, i misteri orfici di Dioniso,⁷ quelli di Attis e di Cibele o quelli di Iside

⁴ Cfr. Searle, J. (1969), *Speech Acts*, Cambridge University Press, Cambridge.

⁵ Il divario, spesso fin troppo evidente, tra la foto del defunto e la sua età, indicata nel testo del necrologio, è un fatto sociologico interessante.

⁶ De Ruggiero, G. (1946), *La Filosofia Greca*, Vol. 1, Laterza, Bari, pp. 30 e ss.

⁷ Bošnjak, B. (1978), *Grčka filozofija*, Nakladni zavod Matice hrvatske, Zagabria, pp. 23-27.

Diels, H. (1983), *Predsokratovci*, fragmenti, Naprijed, Zagabria, pp. 5-18.

e di Osiride in Egitto. Il loro carattere magico e la possibilità di partecipazione del comune mortale attraverso i riti alla vicenda del Dio che muore e che rinasce, danno una speranza agli umani nell'esistenza del al di là.

Il ripudio della vita terrena e materiale fa regustare anche a Socrate⁸ la felicità dell'anima immortale, liberata dal suo corpo terrestre che gli appare come una prigione. I miti di salvezza e di purificazione delle anime dell'antichità si ricollegano al mistero cristiano e all'esaltazione della beatitudine dell'anima immortale e della sua unione con Dio dopo la morte.⁹

In riferimento al modello jakobsoniano¹⁰ della teoria della comunicazione, che ci fornisce un possibile criterio di analisi, nel corpus preso in esame nelle due lingue, possiamo distinguere gli emittenti e i destinatari espliciti del messaggio.

L'esistenza delle regole, simili nelle due culture che riguardano la forma e il contenuto abituali dei necrologi, facilita la loro immediata identificazione nei diversi quotidiani. Si potrebbe dire che i mittenti e i riceventi sono stati culturalmente programmati in precedenza e che da lettori esperti riconoscono il tipo di informazione che verrà trasmesso.

Tra i destinatari del messaggio scritto dei necrologi possono figurare anche gli stessi mittenti, cioè i diversi familiari del defunto, gli amici di famiglia, i conoscenti, i lettori generici, il defunto stesso o anche Dio.

Nei necrologi croati vengono spesso tassativamente elencati i riceventi del messaggio con una formula stereotipata di grande frequenza, mentre nel testo italiano questi elementi generalmente mancano. Per esempio:

U dubokoj boli javljamo svim rođacima, prijateljima i znancima tužnu vijest...
(*Vjesnik*, 29 agosto 1995)

(Profondamente addolorati annunziamo a tutti i parenti, agli amici e ai conoscenti la triste notizia...)

Nel cliché linguistico croato è evidente la gradazione decrescente della familiarità del defunto con i riceventi del messaggio. L'inutile ripetizione di significato nella struttura «*javljamo vijest*» (annunziamo la notizia) si riscontra in numerosi esempi.

Sotto l'influsso dei necrologi croati potrebbe essere il testo pubblicato nella *Voce del Popolo* (5 settembre 1995):

Annunciamo a parenti, amici e conoscenti che ci ha lasciato...

Lo stile de necrologio pubblicato nel *Piccolo* (30 agosto 1995) è differente:

È mancata improvvisamente XY. Agli amici e conoscenti ne dà il triste annuncio...

Talvolta sembra che l'inserzione del giornale comunichi con l'al di là in testi di varia lunghezza e di forte carica emotiva:

⁸ Platon (1983), *Fedon ili o duši*, Belgrado, a cura di B. Petronijević.

⁹ Cfr. Poslanice apostola Pavla Korinćanima, *Biblija*, Stari i Novi zavjet, Kršćanska sadašnjost, Zagabria, 1976, pp 1076-1095.

¹⁰ Cfr. Jakobson, R. (1968), *Saggi di Linguistica Generale*, Trad. it. dall'inglese, Feltrinelli, Milano.

- Ciao nonna, sarai sempre nel nostro cuore.*
(Piccolo, 22 agosto 1995)
- Arrivederci cara amica.*
(Piccolo, 25 agosto 1995)
- Fratello carissimo, siamo insieme, uniti da quell'amore che ha sempre addolcito i nostri dolori. Grazie per la tua lezione di vita.*
(Piccolo, 25 agosto 1995)
- Ti ricorderemo con affetto. Sarai sempre nei nostri cuori.*
(Piccolo, 6 settembre 1995)
- Ciao zio Pippo, ti salutiamo addolorati...*
(Piccolo, 6 settembre 1995)
- Anche Dio può diventare il ricevente del messaggio:
Gospodine, daruj mu svoj mir!*
(Vjesnik, 1 settembre 1995)
- Anche se il concetto della morte è intrinseco nei necrologi, le parole «*morte*» e «*morire*» - «*smrt*» e «*umrijeti*» sono state riscontrate soltanto in pochissimi esempi di tutto il corpus, che comprende più di 400 necrologi. Una maggiore frequenza delle parole «*umrijeti*», «*poginuti*» («*morire*», «*perire*») nei necrologi in croato potrebbe indicare una maggiore familiarità con la morte dovuta forse anche a fattori politici e socioculturali della odierna storia croata.
- Ecco alcuni esempi:
- XY di anni ..., ha raggiunto con morte improvvisa...*
(Piccolo, 1 settembre 1995)
- Rapito da cruda e inaspettata morte riposa in pace XY*
(Piccolo, 18 agosto 1995)
- XY umrla je u ... godini života.*
(Vjesnik, 8 settembre 1995)
- Umro je naš dragi... XY.*
(Vjesnik, 25 agosto 1995)
- Poginuo je XY u ... godini života*
(Vjesnik, 30 agosto 1995)
- Umro je naš jedini... XY.*
(Večernji list, 11 agosto 1995)
- Nel testo croato il verbo «*preminuti*», variante più letteraria e eufemistica del verbo «*morire*» (da «*minuti*» - passare, «*preminuti*» - passare oltre, cioè al altro mondo) si riscontra nella maggioranza dei testi analizzati, per esempio:
- XY preminula je u 77 godini života.*
(Vjesnik, 13 settembre 1995)
- Al verbo «*preminuti*» si ricollega spesso la specificazione «*blago u Gospodinu*», cioè è morto / morta confortato / confortata dai sacramenti.
- Nel testo italiano il corrispondente semantico sarebbe «*si è spenta serenamente*». «*Blago u Gospodinu*» corrisponde a «*serenamente*».

La tabuizzazione¹¹ delle parole «morte» e «morire» nelle due lingue porta a espressioni metaforiche, a circonlocuzioni e eufemismi:

Si è fermato il cuore buono di XY...

(Piccolo, 15 agosto 1995)

Il giorno 5 agosto ha cessato di vivere l'anima buona di XY

(Piccolo, 8 agosto 1995)

Ha terminato il suo lungo cammino terreno XY

(Piccolo, 8 agosto 1995)

Si è addormentato nel Signore XY.

(Piccolo, 24 agosto 1995)

Al primo mattino del... è spirato XY

(Piccolo, 24 agosto, 1995)

La nostra cara XY si è spenta...

(Piccolo, 12 agosto 1995)

La vita che si spegne è una metafora di grande frequenza nei necrologi italiani.

L'atteggiamento dei mittenti viventi verso la morte e la loro fede nell'al di là è stato confermato in numerosi esempi nelle due lingue:

Improvvisamente ci ha lasciati per un mondo migliore...

(Piccolo, 8 agosto 1995)

La nostra cara... è volata in cielo...

(Piccolo, 15 agosto 1993)

È tornata alla casa del padre la nostra...

(Piccolo, 5 settembre 1995)

È tornata alla casa del Signore...

(Piccolo, 25 agosto 1995)

Ci ha lasciati per raggiungere Gesù e la sua adorata mamma...

(Piccolo, 24 agosto 1995)

Ha raggiunto il Signore...

(Piccolo, 31 agosto 1995)

Sveišnji je u svojoj Providnosti pozvao k sebi...

(Vjesnik, 1 settembre 1995)

XY je preselio na AHIRET

(Vjesnik, 18 aprile 1995)

Accanto alla convinzione nella esistenza della vita eterna spesso si conferma la certezza di un incontro nell'al di là con i congiunti già morti:

XY è ritornato al Padre e ha rivisto dopo breve tempo mamma e Filippo. Loro sono felici.

(Piccolo, 25 agosto 1995)

¹¹ L'atteggiamento della società occidentale verso la morte viene trattato anche da Antonio Porta in un breve scritto: «Proibito andarsene», incontri con A. Porta, pubblicato nel Supplemento al numero 14 del 10 aprile 1989 dell'Unità, Cuore, Anno 1, n. 12, 10 aprile 1989.

È tornato alla casa del Signore per unirsi alla sua M.

(Piccolo, 5 settembre 1995)

Ha raggiunto il suo figlio M.

(Piccolo, 5 settembre 1995)

In opposizione a questi esempi di chiara ispirazione religiosa, che lasciano anche ai riceventi dei messaggi la speranza nella vita eterna, sono gli altri casi nei quali si insiste di più sul fatto del decesso, della non esistenza, della dipartita, della scomparsa o della mancanza che i superstiti provano davanti al fatto di aver perso per sempre una persona cara. La gamma degli esempi riscontrati presenta una gradazione del dolore davanti alla definitiva non esistenza della persona amata:

La mia cara mamma XY non c'è più...

(Piccolo, 6 settembre 1995)

Non è più con noi...

(Piccolo, 15 agosto 1995)

Con immenso dolore annunciamo la scomparsa...

(Voce del Popolo, 23 agosto 1995)

Annunziamo la dipartita...

(Piccolo, 25 agosto 1995)

Ci ha lasciati per sempre il nostro...

(Voce del Popolo, 23 agosto 1995)

Il verbo «lasciare» è di grandissima frequenza nelle due lingue. Nel testo croato si realizza come «ostaviti» o «napustiti»:

Naš... XY zauvijek nas je napustio...

(Vjesnik, 13 settembre 1995)

Una grande frequenza nel testo del necrologio italiano ha anche la struttura «è mancato(-a) all'affetto dei suoi cari...».

Il confronto tra la scelta del registro nelle diverse varianti del testo italiano dimostra che il concetto della morte viene espresso con una gamma abbastanza vasta di espressioni che spesso ricorrono alla circonlocuzione, alla metafora, allo stile aulico e patetico. La persona che muore «cessa di vivere, il suo cuore si ferma, lei termina il suo cammino terreno, si addormenta, si spegne, vola in cielo, torna alla casa del Padre (Signore), raggiunge Gesù, non c'è più, scompare, lascia per sempre la famiglia, manca all'affetto dei suoi cari.»

Il corrispondente semantico croato a queste espressioni non è così vasto, la circonlocuzione è quasi completamente assente, tutta la forza semantica si concentra sul verbo: «napustiti, ostaviti, preminuti, umrijeti, poginuti».

Nel necrologio vengono spesso specificate le circostanze del decesso con formule fortemente stereotipanti nelle due lingue. Il defunto lascia la famiglia:

testo italiano	corrispondente croato
<i>prematuramente</i>	<i>prije vremena</i>
<i>improvvisamente</i>	<i>iznenada</i>

<i>dopo breve malattia</i>	<i>nakon kratke bolesti</i>
<i>dopo breve e grave malattia</i>	<i>nakon kratke i teške bolesti</i>
<i>dopo lunga sofferenza</i> <i>(lunghe sofferenze)</i>	<i>nakon duge i teške bolesti</i>
<i>dopo lunga malattia</i>	<i>nakon duge bolesti</i>
<i>tragicamente</i>	<i>nesretnim slučajem</i>
<i>serenamente</i>	<i>blago u Gospodinu</i>

Il testo italiano e quello croato usano forme semanticamente parallele e morfosintatticamente simili.

Alla persona del *defunto* (più raro è l'uso della parola «*estinto*») in italiano e a quella del «*pokojnik*» in croato si ricollegano diversi aggettivi che per la loro frequenza tendono a formare un'unità semantica con il sostantivo. Il defunto è:

testo italiano	corrispondente croato
<i>caro, -a</i>	<i>dragi, -a, mili, -a</i>
<i>carissimo, -a</i>	<i>predragi, -a, premili, -a</i>
<i>amato, -a</i>	<i>voljeni, -a</i>
<i>buono, -a</i>	<i>dobri, -a</i>
<i>adorato, -a</i>	-
-	<i>plemenit, -a</i>
-	<i>nikad zaboravljen, -a</i>
-	<i>neprežaljeni, -a</i>

Alla parola «*annuncio*» («*vijest*») nelle due lingue viene abbinato l'aggettivo «*triste*» («*tužan*»). «*Triste annuncio*» e «*tužna vijest*» formano un collegamento stabile e obbligatorio. Anche alla famiglia del defunto si ricollegano alcuni aggettivi. I familiari sono:

testo italiano	corrispondente croato
<i>addolorati</i>	<i>ožalošćeni</i>
<i>profondamente addolorati</i>	<i>u dubokoj boli</i>
<i>affranti dal dolore</i>	-

I familiari annunziano il decesso:

testo italiano	corrispondente croato
<i>con tristezza</i>	<i>s tugom</i>
<i>con profondo dolore</i>	<i>u dubokoj boli</i>
<i>profondamente addolorati</i>	
<i>con immenso dolore</i>	<i>u neizmjernoj boli</i>
<i>con grande dolore</i>	<i>u velikoj boli</i>
<i>affranti dal dolore</i>	-

Fra le differenze tra le due culture si dovrebbe menzionare una più grande insistenza sui legami familiari nel testo dei necrologi in croato, che quasi d'obbligo

mette in risalto i legami familiari nelle due direzioni, cioè sia del defunto verso i familiari viventi che dei familiari verso il defunto. Nel testo italiano viene menzionato invece solo il legame dei parenti più stretti verso il defunto: Ecco alcuni esempi nelle due lingue:

U dubokoj boli javljamo da je naš dragi suprug, otac, sin, brat, šogor, stric i zet XY preminuo...

Ožalošćeni: supruga..., sin..., kći..., majka..., sestra..., šogor..., nećaci i punica...

(*Vjesnik*, 18 maggio 1995)

Ne danno il triste annuncio la moglie..., il figlio..., i genitori..., la sorella... e i nipoti...

(*Piccolo*, 25 agosto 1995)

Ne danno il triste annuncio la moglie..., i figli..., unitamente ai fratelli con i parenti tutti.

(*Piccolo*, 25 agosto 1995)

Dalla comparazione interculturale risulta che il sistema di relazioni di parentela, esistente nelle due culture, si classifica linguisticamente in modo diverso, assumendo anche valori socioculturali differenti nei due sistemi.¹²

Il testo croato contiene generalmente un maggior numero di informazioni precise: condizioni e data del decesso, anni di vita del defunto, luogo e giorno, data e ora dei funerali e della messa. Le abitudini del ambiente croato hanno influenzato i testi dei necrologi pubblicati nella *Voce del Popolo* che spesso seguono il modello del necrologio croato.

I verbi legati alla parola «funerale» nelle due lingue fanno anche parte del cliché linguistico. Nel testo italiano le parole «*le esequie*», «*i funerali*» vengono collegate alle strutture «*avranno luogo*», «*si svolgeranno*», «*seguiranno*». Nel croato invece «*ispraćaj*», (spesso «*posljednji ispraćaj*»), «*pogreb*», «*sprovod*» si ricollegano a «*obavit će se, bit će, održat će se*».

La descrizione delle manifestazioni linguistiche scritte di un concreto evento sociale, un lutto in famiglia, viene fatta attraverso l'analisi comparata dei necrologi pubblicati nei giornali italiani e croati. La ricerca, centrata sull'individuazione delle similitudini e delle differenze, causate sia dalla differenza dei due sistemi linguistici sia dalle differenze socioculturali e concettuali, ha tentato di dimostrare che la frequenza ripetitiva dell'evento «morte» nelle due culture porta a realizzazioni linguistiche stereotipanti e spesso parallele.

Il contenuto ridotto, legato a situazioni analoghe, facilita l'analisi comparata dei diversi testi. Le scelte lessicali e morfosintattiche, spesso imposte dal cliché abitudinale, sono socialmente e culturalmente determinate. Il necrologio rispecchia i valori morali ed etici di una società, mettendo in risalto inanzitutto i legami familiari, il culto della

¹² Cfr. Lévi-Strauss, C. (1949), *Les Structures Élémentaires de la Parenté*, PUF, Paris, (trad. it. *Le Strutture Elementari della Parentela*, Feltrinelli, Milano, 1969).

memoria e il rapporto con la morte dal punto di vista religioso e laico. Nell'analisi si riscontrano alcuni universali linguistici, semantici e anche comportamentali, nonostante l'economia comunicativa sia differente nelle due culture.

OSMRTNICE:
KONTRASTIVNA ANALIZA, JEZIČNI KALUPI I TABUI

Kroz kontrastivnu semantičku, stilističku i morfosintaktičku raščlambu tekstova osmrtnica objavljenih u talijanskom i hrvatskom dnevnom tisku rad ukazuje na jezične i kulturološke sličnosti i razlike u oba jezična sustava.

Tekstovi osmrtnica odražavaju moralna i etička načela društva ističući ponajprije rodbinske odnose, kult sjećanja i odnos prema smrti i umiranju. U oba jezika riječi »smrt« i »umrijeti« rijetko se pojavljuju, a u tekstu ih zamjenjuju metaforički izrazi ili eufemizmi. Prisutnost sličnih struktura i jezičnih kalupa u oba jezika potvrđuje postojanje zajedničkih jezičnih, semantičkih i sociokulturnih konstanti.